



## CORONAVIRUS

Via verraastro risponde così alle polemiche per le morti di Nicastro e altri, dopo le accuse sui tamponi in ritardo

# Bardi ha scelto i capri espiatori

Oggi l'arrivo a Potenza del primario di anestesia di Melfi in «supporto logistico-operativo» al capo della terapia intensiva

di LEO AMATO

POTENZA - Avanti con una riorganizzazione della terapia intensiva del San Carlo di Potenza che sa di commissariamento di chi ne ha diretto le operazioni dall'inizio della crisi sanitaria, inclusi i momenti drammatici del picco di accessi di una decina di giorni fa. Avanti, nonostante i numeri e le testimonianze dei familiari delle vittime lucane del Covid 19, che hanno sollevato dubbi sulle cure ricevute dai loro cari, continuano a puntare da tutt'altra parte. In particolare sui tamponi in ritardo, e su una macchina regionale che fino a qualche giorno fa, forse nell'errata convinzione che il contagio non fosse già presente in Basilicata, sembrava più interessata a censire gli arrivi da fuori regione che a occuparsi dei pazienti con sintomi sospetti.

E' scattata ieri mattina la "fase 1" del «potenziamento» della prima linea lucana del contrasto al covid 19. Un cambio della guardia, che per tanti aspetti sa di sacrificio pasquale, confermato sabato sera dal governatore Vito Bardi in risposta alle polemiche scatenate dai decessi, in rapida sequenza, di due noti imprenditori, il paternese Donato Russo e il potentino Palmiro Parisi, e del blogger Antonio Nicastro, su cui risulta aperta anche un'inchiesta giudiziaria. Tutti casi accumulati dall'ingiustificabile attesa, protrattasi per giorni, dell'agognato tampone per verificare il contagio da coronavirus, oltre al drammatico epilogo dei tentativi di rianimazione effettuati dai sanitari della terapia intensiva del San Carlo. Senza dimenticare la commozione per il 38enne di Rapolla Pino Larotonda, morto un mese dopo il fratello minore lasciando una moglie e una bimba appena nata, che a febbraio si era anche candidato come nuovo segretario regionale del Pd.

A muovere la prima pedina è stato il direttore generale dell'azienda ospedaliera regionale San Carlo, Massimo Barresi, che poco dopo la morte di Nicastro, e l'annuncio di un'indagine interna da parte di Bardi, aveva difeso l'operato dei suoi sanitari. Inclusi quelli del Pronto soccorso che il 13 marzo "rimbalzarono" l'attivista 67enne rimandandolo a casa senza effettuarli né un tampone né una tac. Una scelta contestata in maniera esplicita dai familiari dell'uomo, per la noncuranza di una serie di sintomi sospetti quando erano già 3 i contagi accertati nel capoluogo a quella data. Contagi sulla cui origine misteriosa anche il Quotidiano del sud aveva

la visita al Pronto soccorso, infatti, le condizioni di Nicastro sarebbero peggiorate rapidamente. Così quando è arrivato l'esito dei test sul tampone a cui è stato sottoposto soltanto il 20 marzo, dopo la denuncia pubblica dell'accaduto (a partire dall'atteggiamento di medici e personale dipendente dell'Azienda sanitaria territoriale di Potenza), le sue condizioni erano già gravi al punto che una volta entrato al San Carlo è stato ricoverato quasi subito in terapia intensiva. Lì dove è morto all'inizio della scorsa settimana.

Stessa drammatica catena di eventi, a ben vedere, che ha segnato gli ultimi giorni del paternese Russo, e del potentino Parisi. Con la figlia di quest'ultimo che su Facebook ha raccontato di essersi dovuta spingere a minacciare una chiamata ai carabinieri perché fosse effettuato un tampone al padre.

Di fronte alle iniziali resistenze del primario del reparto di anestesia del presidio ospedaliero di Melfi, Felice Severino, Barresi gli ha notificato un ordine di servizio per cui a partire da stamane dovrà offrire il suo «supporto logistico-operativo» ai colleghi del gruppo costituito nelle scorse settimane per assistere i pazienti afflitti da covid 19, diretto da Giuseppe Guarini.

Nella comunicazione, indirizzata per conoscenza anche al vertice della task force regionale incaricata della gestione della crisi sanitaria, nella persona del direttore generale del dipartimento Salute della Regione Ernesto Esposito, non si esplicita il significato esatto dell'espressione «supporto logistico-operativo». Ma il senso è inequivocabile se si considera che dalla terapia intensiva del San Carlo non c'era stata alcuna richiesta del genere. Al massimo un appello per avere dei veri calzari da indossare al posto delle buste di plastica con cui ci si è dovuti arrangiare per qualche tempo.

Confermata, inoltre, la "fase 2" del potenziamento del reparto con l'arrivo in «supporto» al primario del reparto Libero Mileti, del suo predecessore, Luigi De Trana, in pensione da circa 6 anni. Perché si perfezioni, tuttavia, occorrerà formalizzare un contratto di collaborazione in base alla normativa d'emergenza che ha reso possibile il ritorno in servizio del personale in congedo.

Entrambi i «supporti» avranno, innanzitutto, il compito di aggiornarsi rapidamente sui protocolli per il trattamento dei pazienti affetti da covid 19, che dall'inizio della crisi sanitaria, a febbraio, sono stati modificati praticamente in continuo in base ai riscontri terapeutici raccolti sul campo.

L'ingresso del pronto soccorso del San Carlo di Potenza



SUMMA (CGIL)

## «Si dà la colpa ai soldati per coprire colonnelli»

«BASTA con la logica militare di scaricare le responsabilità sui soldati (medici e infermieri) continuando a coprire le responsabilità di colonnelli incompetenti».

E' il commento del segretario regionale della Cgil, Angelo Summa, al cambio alla guida della terapia intensiva del San Carlo di Potenza, maturato in seguito alle polemiche, e alle denunce, per la morte di diversi pazienti sottoposti in ritardo ai tamponi per la diagnosi del covid 19.

«Non serve ed è inaudita - aggiunge Summa - che il presidente Bardi consenta a Barresi, in piena emergenza, di porre in essere l'ennesima furbata, cioè quella di richiamare, dopo aver già fatto un primo tentativo a gen-

naio, l'ex primario di rianimazione De Trana, con lo scopo, neppure troppo celato, di spostare le responsabilità sul personale che opera in rianimazione».

«Non si possono scaricare le responsabilità sulla rianimazione quando i pazienti arrivano tardi con un quadro già compromesso. Qui si sta giocando con la pelle dei lucani provando a lasciare il cerino in mano a qualcuno». Prosegue il segretario regionale della Cgil. «E' chiaro a tutti l'operato di un direttore che in un anno ha di fatto reso il San

Carlo luogo di rottura e di scontri interni, una direzione divisiva e non certo mirata a rendere la nostra più importante azienda ospedaliera luogo di cura e di collaborazione. Ma su questo sarà la procura a

svolgere le dovute indagini».

Infine un appello al governatore.

«Presidente Bardi, è giunto il tempo di dire basta alla logica militare di difendere i suoi incompetenti colonnelli scaricando sui soldati (medici e infermieri), che stanno lavorando in trincea senza dispositivi di protezione individuale e con le mascherine dei carrozzieri a 100 euro l'una. Non si possono riuocare le responsabilità, si riuocare l'operazione verità ammettendo che ci si è mossi in ritardo non acquistando neanche materiale per tempo, tant'è che mancano dpi, mancano reagenti. Manca tutto, questa è la verità».

«Presidente non consenta ancora a Barresi di continuare a fare il gioco delle 3 carte, non continui a coprire chi ha la vera responsabilità degli errori commessi». Conclude Summa. «I lucani hanno più paura della vostra approssimazione del coronavirus».



## Lucarelli nel mirino per le critiche alla Regione Rosa: «Terrorismo». Pioggia di post sessisti

NON sono passati inosservati i servizi sul giornale online The Post Internazionale (Tpi), con cui la giornalista Selvaggia Lucarelli ha descritto in termini ben poco lusinghieri la gestione della crisi sanitaria in Basilicata, partendo dal caso del blogger potentino Antonio Nicastro e andando a ritroso per mettere in fila gli incidenti più eclatanti occorsi ai vertici della Regione. Dalle dichiarazioni rassicuranti in aula dell'assessore alla Salute, Rocco Leone, alle accuse ai medici di base.

«Io non ci sto a far passare la nostra bellissima Terra nel tritacarne degli sciacalli». Così l'assessore regionale all'ambiente

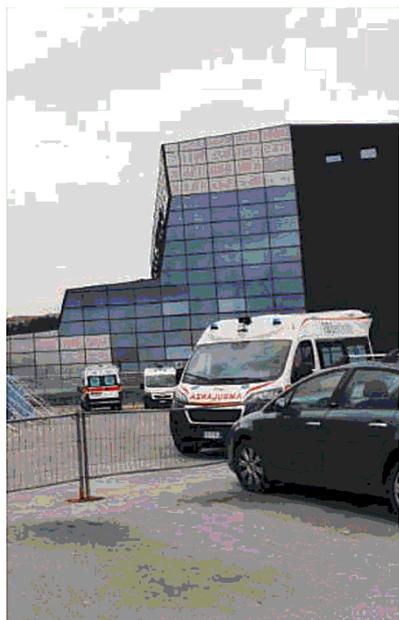
Gianni Rosa, che ieri ha commentato con un post su Facebook la lettura dei servizi in questione, rilanciati anche da dagospia.it.

«Non è cronaca e non critica è terrorismo giornalistico che non fa onore a nessuno». Così l'assessore che a corredo del messaggio ha pubblicato anche una foto del governatore Vito Bardi, del suo predecessore Marcello Pittella (criticato a sua volta per gli attacchi lanciati all'amministrazione regionale), e della giornalista, con un vestito alquanto scollato.

Molto più espliciti e spiccatamente sessisti i commenti, irripetibili, comparsi sui social dagli account di diversi altri sostenitori della maggioranza.



La foto pubblicata da Gianni Rosa su Facebook per uso personale e vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



Massimo Barresi

LA POLEMICA

# Il sindaco di Tursi non ci sta e attacca il presidente Cosma: «Se la nave affonda non è sempre colpa degli altri»

«SE LA NAVE affonda non è sempre colpa degli altri». Sono le parole del sindaco di Tursi, Salvatore Cosma in merito all'intervento di sabato sera del presidente della Regione Bardi. «Abbiamo appreso che nella nostra regione, se ti va bene che ti fanno il tampone, ci vogliono 4 giorni per sapere se sei contagiato o meno: due giorni per farlo e due giorni per avere gli esiti. Un'eternità se, come tutti ormai sappiamo, a livello nazionale in sette ore si sa già tutto». «Questo continua - forse spiega il numero esiguo di tamponi fatti». Secondo il primo cittadino di Tursi: «accumuliamo ritardi su ritardi. Bisogna ritrovare la bussola e non alzare trofei inutili come dire che abbiamo una media di contagiati e deceduti al di sotto della media nazionale». «Ci sono persone che, nonostante abbiano perso i propri cari e presentino sintomi da Covid-19, come il protocollo prevede, ancora non



Cosma

sanno se sono malati o meno. Ecco perché abbiamo, a suo dire, la media più bassa caropresidente!». E aggiunge che: «non è tollerabile che per ottenere un tampone bisogna elemosinare e lo sto vedendo sulla mia pelle visti i fatti che sono successi nella mia comunità. Sono trascorsi tre giorni da quando abbiamo segnalato il sospetto e finalmente dopo ripetuti e ripetuti solleciti, oggi (ieri per chi legge ndr) alle 14 si è proceduto ad effettuarlo». Secondo Cosma: «un Presi-

dente Responsabile della salute e sanità pubblica ora non deve dare solo risposte ma soprattutto certezze.

Deve finire il teatrino dei comunicati e delle interviste stilenche rilasciate a destra e a manca sparando a dritto su medici di famiglia, sui familiari degli ammalati, sui sindaci e altro ancora, salvo poi sentirsi parlare da compiere che deve spegnere i focolai che vi appiccate da soli». «Numeri che se si sono contenuti perché i Sindaci si sono messi in trincea». «Invece avete sottovalutato ed avete guardato i territori dall'alto del vostro scranno con distanza e presunzione». Da qui l'appello: «Ora tocca a voi» «bisogna impegnarsi tutti e smetterla di pensare alle apparenze».

«Non deve dare solo risposte ma servono certezze»

# Il sindacato degli anestesisti «Un'umiliazione ingiusta per medici che danno anima e corpo»

«UN'umiliazione per persone che stanno dando anima e corpo, sulle quali vengono scaricate colpe di altri».

Commenta così l'avvicendamento ai vertici della terapia intensiva del San Carlo di Potenza il delegato sindacale per l'azienda ospedaliera regionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - Emergenza area critica (Aaroi - Emac) Giuseppe Petrecca.

**Dottor Petrecca, come l'hanno presa i suoi colleghi?**

«Non bene, ovviamente. Si sentono additati ingiustamente come

colpevoli di qualcosa che non li riguarda. Erano già provati psicologicamente da quello che stanno facendo in questi giorni. Ci si può immaginare piadesso».

**Pensa che ci saranno ripercussioni sull'operatività del reparto?**

«Questo no. Lo escludo. Continuano a lavorare come sempre perché non si sono mai tirati indietro. Noi apprendiamo dalla stampa cosa sta accadendo e rimaniamo basiti, perché la rianimazione è un reparto che ha il compito di supportare le funzioni vitali di pazienti che arrivano già in condizioni gravi per traumi, patologie o infezioni come il covid 19. I pazienti affetti da covid 19 che arrivano in rianimazione hanno la polmonite interstiziale, che è una patologia molto grave, e problemi anche ad altri organi. Sono difficili da curare e l'unica arma che abbiamo è vicariare le funzionalità respiratorie, emodinamiche e renali. Sentiamo parlare di commissariamenti, ma se è così forse qualcuno ci dovrebbe dire perché. Se è un commissariamento deciso su base emozionale, o per altri motivi. A noi non risulta che sia stata fatta alcuna inchiesta sull'accaduto e se ci deve essere crediamo che vada fatta da organi esterni e autorevoli come l'Istituto superiore di sanità. Non accetteremo inchieste interne su una questione così delicata. I colleghi non si sono mai tirati indietro mettendosi a rischio anche quando sono mancati i dispositivi di protezione e hanno usato le bu-

ste di plastica al posto dei calzari. I protocolli farmacologici sono stati condivisi col reparto di malattie infettive, pneumologia, l'Istituto superiore di sanità e diversi colleghi di Bergamo e Brescia con cui sono in contatto continuo».

**Quindi cosa sta succedendo?**

«So che alcuni colleghi andati in pensione forse firmeranno un contratto. A noi non dispiace questo, perché chi può dare una mano è benvenuto ed entro il 15 aprile in 5 andranno via. Se invece è in corso un commissariamento vorremmo che chi lo ha fatto ce lo spieghi».

«Abbiamo il coraggio di confrontarsi sui dati di fatto e poi ci dicano perché Giuseppe Guarini e Libero Miletì non sono capaci. Altrimenti non si può andare avanti. Lavorare in rianimazione con questo tipo di pazienti è difficile. C'è ansia, preoccupazione, un carico psicologico notevole. Un anestesista fa turni



Giuseppe Petrecca

12 ore che già è cosa assurda e quando torna a casa è pieno di paura per il rischio di aver contratto il virus e di infettare i familiari».

**Ma i dati dei decessi nella terapia intensiva di Potenza non le sembrano eccessivi?**

«Bisogna vedere le condizioni in cui sono arrivati i pazienti. Spesso le speranze sono al lumicino in partenza. I pazienti più giovani morti in rianimazione sono arrivati direttamente lì dal pronto soccorso, con passaggi brevissimi in malattie infettive e una compromissione già abbastanza elevata».

**Quindi non teme un'inchiesta sull'accaduto?**

«Saremmo ben lieti di accogliere un professore universitario e confrontarci con lui su quanto è stato fatto. Non vorremmo, invece, che si giocasse a spostare l'attenzione e a caricare le responsabilità su persone che lavorano. E' ingiusta e indegna una cosa del genere, vergognosa. Chi sbaglia paga, ma dopo che gli è stata fatta una contestazione. Qui invece di contestazioni non ce n'è nemmeno l'ombra».

I.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ESPRIMIAMO vicinanza alle famiglie che stanno vivendo la drammatica esperienza del contagio dei loro cari soprattutto in questi giorni di solennità pasquali in cui abitudini e tradizioni dei nostri territori sono state completamente stravolte dall'emergenza epidemiologica». E' quanto fa sapere il Gruppo Consiliare della Regione, Lega Salvini Basilicata che esprime vicinanza e cordoglio alle famiglie delle vittime colpite dai coronavi-

rus. «Stiamo lavorando a supporto della task force e della campagna di governo guidata dal Presidente Bardi per monitorare attentamente il territorio garantendo una presenza costante collaborativa rispetto all'operato di tutti coloro che sono impegnati nella lotta al contagio». Per i consiglieri «la sinergia delle forze messe in

Quarto e il gruppo della Lega sulle ultime vicende. Il cordoglio per i morti

# La maggioranza sostiene il governatore

campo per fronteggiare l'emergenza, insieme al comportamento collaborativo di tutti i cittadini lucani, ha permesso fino a questo momento di contenere sensibilmente la diffusione del contagio nella nostra Regione rispetto al dato nazionale».

Ringraziamo gli operatori sanitari che stanno lavorando alacremente, a volte anche senza i necessari presidi, e tutti coloro che ogni giorno mettono a rischio la loro incolumità per garantire agli altri l'approvvigionamento e i servizi essenziali, nonché i Sindaci che sono l'anello di congiunzione tra le nostre comunità ed il governo regionale.

Solo collaborando, ognuno per la sua parte, tralasciando polemiche inutili e bieche strumentalizzazioni alle quali al momento non sembra opportuno replicare, potremo accorciare i tempi di questa emergenza e far ripartire, quanto prima, la nostra economia.

Rimaniamo a casa e restiamo uniti». Sulla stessa lunghezza d'onda Piergiorgio Quarto di Basilicata Positiva: «La tragedia, il dramma epidemiologico causato dal Coronavirus in termini di morti non deve portare nessuno a trascurare il valore della vita umana, o a perdere di vista le giuste regole di condotta deontologi-

ca». «Bene ha fatto il presidente Bardi con la sua consueta sensibilità e tempestività ad aprire indagini dovute sul verificarsi di alcune decesse». Per Quarto «tutti comunque, dobbiamo sentirci tutelati, garantiti dal comportamento del presidente Bardi che non permetterà in nessuna circostanza il perpetrarsi di presunte inefficienze o di zone d'ombra. Occorre soprattutto in primo luogo, non dimenticare mai la gravità del momento, siamo tutti insieme coinvolti a combattere. L'unità e il senso di responsabilità costituiscono valori imprescindibili, tutti siamo chiamati a rispondere presente e ad assolvere ai nostri

compiti nel miglior modo possibile». «E' il momento del buon senso, di rifuggire da posizioni autarchiche e improvvisate divulgate da alcuni all'opinione pubblica, da tempo condannata a non sorridere più. La realtà amara - sostiene il consigliere regionale - non deve in alcun modo esentarci dal rivolgere un grazie infinito a tutto il mondo della sanità, quotidianamente in trincea pronta a sacrificare la vita pur di dare assistenza continua. Al bando le polemiche sterili, siamo in guerra contro un nemico potente e irrispettoso. Noi civili con ben marcate responsabilità politiche possiamo combatterlo con i valori della solidarietà, dell'assistenza ad oltranza e con la voglia di essere vicini moralmente alle persone pur non potendo (purtroppo) esserlo fisicamente».